

I Cinque Stelle bocciano Salvini “No al condono sui depositi”

Morra (Antimafia): così il Paese non va lontano. I dubbi dell’Agenzia delle entrate

**ALESSANDRO BARBERA
CARLO BERTINI**

ROMA
Nicola Morra, presidente della commissione Antimafia: «L’evasione va combattuta. A furia di condoni il Paese non va lontano. Salvini può dire ciò che vuole ma le cose da realizzare si fanno insieme». Altro esponente Cinque Stelle, questa volta sotto la garanzia dell’anonimato: «Non ci rendiamo conto di lanciare un brutto segnale alla criminalità? È un invito a mettere i soldi nelle cassette di sicurezza per poterli ripulire a basso prezzo». A dar retta alle reazioni del Movimento, la proposta Salvini di sanare i contanti (solo quelli?) depositati nelle cassette di sicurezza è già archiviata.

Non solo: la proposta avrebbe ricevuto reazioni piuttosto fredde anche presso i vertici dell’Agenzia delle entrate. E la ragione è semplice: un tentativo di regolarizzare quelle somme è già avvenuto con scarissimo successo tre anni fa. Anche allora la polemica fu feroce. Correva il 2016, e per evitare reati la norma introdotta dal governo Renzi prevedeva la presenza di un notaio al momento dell’apertura della cassetta. Non solo: gli importi emersi dovevano essere versati con dichiarazioni alle autorità antiriciclaggio. In sintesi: per funzionare dovrebbe essere un condono tombale, ma poiché molte di queste somme sono frutto di illeciti, la regolarizzazione risulta poco conveniente. Secondo le stime che circolano negli ambienti bancari, gli italiani possessori di una cassetta di sicurezza oscillano fra il milione e il milione e mezzo. Solo una piccola percentuale di

italiani ne fa però uso tutto l’anno; molti ad esempio le chiedono nei mesi estivi per custodire gioielli e orologi di valore. Altra cosa è allargare il conto ai depositi in banche estere. Tempo fa il procuratore capo di Milano Francesco Greco stimò il contante nascosto fuori dai confini in 150 miliardi di euro.

Salvini non è del resto nuovo a uscite estemporanee. In questa fase il leader leghista cerca argomenti per dimostrare all’Europa che esiste lo spazio per i tagli fiscali, nonostante la procedura di infrazione sul debito. Eppure nessuna delle ipotesi avanzate possono essere definite come coperture strutturali. Non lo sono le entrate da lotta all’evasione, né quelle frutto di sanatorie. Lo sono gli eventuali risparmi da reddito di cittadinanza e anticipo pensionistico, ma occorre ricordare che l’ultima lettera di Conte all’Europa per quest’anno li quantificava in appena lo 0,07 per cento del Pil. Al vertice di ieri a Palazzo Chigi si è tentato di discuterne, ma l’esito è stato uno scontro verbale: da una parte i due vicepremier, dall’altra Conte e Tria. Il vero progetto per il 2020 non è una tassa piatta generalizzata (costerebbe decine di miliardi), semmai Lega e Cinque Stelle vorrebbero aumentare le detrazioni per fasce di reddito fino a cinquantamila euro. Si tratta in ogni caso di soluzioni incompatibili con il nostro livello di debito. Per questo il premier e il ministro del Tesoro stanno cercando di convincere i due vice ad accettare ipotesi più credibili, come la riduzione degli oneri contributivi alle imprese. La loro priorità è

evitare la procedura di infrazione e la richiesta di manovra correttiva che la Commissione è decisa ad imporci entro la fine di luglio. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

200

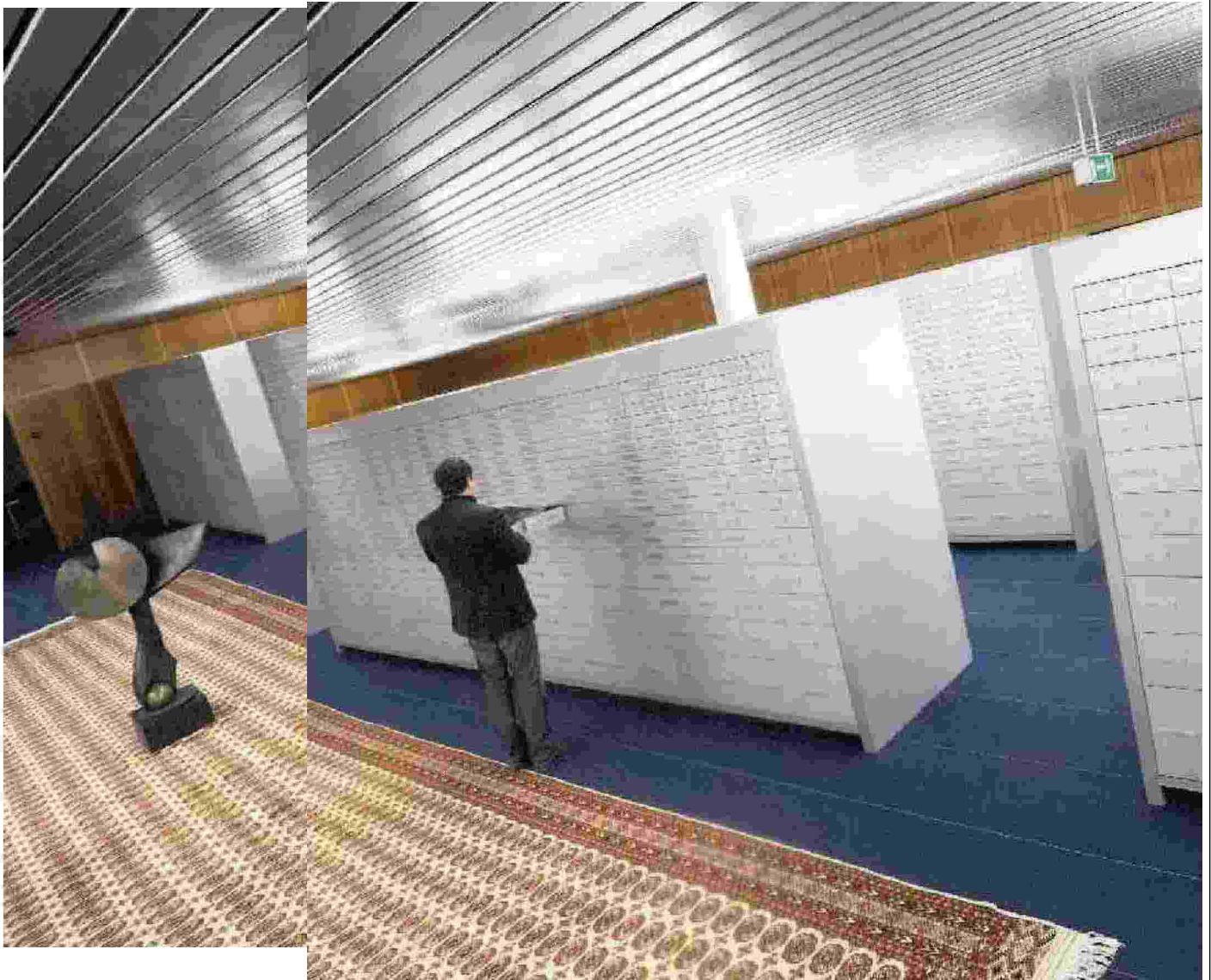
miliardi di euro
sarebbero nascosti nelle
cassette di sicurezza
degli italiani

1,5

milioni di italiani
avrebbero una cassetta
di sicurezza, spesso
solo per i mesi estivi

0,07%

I risparmi rispetto
al pil per i minori costi
di quota 100 e reddito
di cittadinanza



Cassette di sicurezza in una grande banca: contanti, ma anche gioielli, preziosi, oro e titoli

FOTOGRAMMA

